

31 maggio
**Visitazione della
Beata Vergine Maria**



Nel Vangelo profetizzano
per prime le madri, due donne
con il grembo carico di cielo,
abitate da figli inesplicabili.

CONSIGLIO GENERALE

Ordinazioni

Ssabayinda Yuda	Mbuya/UG	26.04.2025
Jonasse Raul Seventine	Tete – Matundo/MO	26.04.2025
Dangninou Codjo Constantin	Cotonou/TBG	26.04.2025

Opera del Redentore

Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I	
Giugno	01 – 07 ER	08 – 15 LP	16 – 30 P

Intenzioni di preghiera

Maggio

Preghiamo il Signore per i *profeti del Vangelo* del nostro tempo che, sparsi per il mondo, rendono visibile il suo Regno di giustizia e di pace: la loro testimonianza possa interpellare la nostra vita e rinnovare il nostro impegno missionario. *Preghiamo.*

Giugno

Perché, a esempio di Gesù, Buon Pastore dal cuore trafitto, sappiamo tessere relazioni di misericordia e di accoglienza nelle nostre realtà quotidiane. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

MAGGIO

31	<i>Ultimo sabato di maggio</i> – Beata Vergine Maria, “Nostra Signora del Sacro Cuore”	memoria
----	--	---------

GIUGNO

27	<i>Venerdì dopo la 2ª domenica dopo Pentecoste</i> , Sacratissimo Cuore di Gesù, titolare dell’Istituto	Solennità <i>Togo-Ghana-Benin</i>
----	---	--------------------------------------

Ricorrenze significative

MAGGIO

2	Sant’Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa	Egitto
---	---	--------

GIUGNO

1	Anniversario della fondazione dell'Istituto	
3	San Carlo Lwanga e compagni, martiri	Uganda
5	San Bonifacio, vescovo e martire	Memoria (DSP, Sud Tirolo, Austria, Germania)
7	<i>Sabato prima di Pentecoste</i> – Maria Vergine, Regina degli Apostoli	memoria
28	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria	memoria

Publicazioni

Filippo Lovison (a cura di), ***Missionari insegnamenti*** – *Scritti in onore di P. Fidel Gonzáles Fernández, mcccj, in occasione dell'80° genetliaco*. Editorial Mundo Negro, Roma 2025, pp. 675. Voluto dai suoi confratelli, studenti, colleghi e amici, il volume raccoglie i contributi di trentaquattro Autori di diverse istituzioni universitarie, ecclesiastiche, religiose e culturali sparse nel mondo. La prima sezione riporta quei poliedrici *Missionari insegnamenti* che emergono in diverse realtà dei cinque continenti dalle origini della Chiesa ai nostri giorni. La seconda sezione raccoglie sette “Ricordi e testimonianze” su padre Fidel di confratelli e amici, mentre la terza offre una sua breve biografia e un’ampia rassegna delle molte sue pubblicazioni di carattere storico.

BRAZIL

25° anniversario del progetto educativo “Mãos dadas”

L’idea nacque nella testa e nel cuore di padre Armindo da Silva Dinis, missionario comboniano portoghese, che, sentendosi interpellato dalla diffusa povertà, dall’alto tasso disoccupazione, dai troppi bambini senza istruzione, dal massiccio consumo di droga e dalle numerose violazioni dei diritti umani nelle periferie di Timon, decise di varare il progetto “Mãos Dadas” (“mani unite”), con l’aiuto della locale comunità cristiana e il sostegno di sponsor portoghesi e italiani. Accarezzato da tempo da padre Armindo, il sogno di offrire ai bambini delle famiglie più povere la possibilità di studiare e costruirsi un futuro migliore è diventato realtà il 15 marzo 2000, giorno della nascita di San Daniele Comboni – scelto come patrono del progetto – con l’inaugurazione della Scuola “Mãos Dadas”.

Lo scopo pedagogico del progetto non si limita all'educazione formale, ma tende a offrire un insieme di iniziative e attività che mirano a restituire la cittadinanza a bambini e adolescenti in situazioni di rischio sociale, sviluppando i loro talenti e preparandoli professionalmente alla vita.

Ispirandosi al motto di Comboni – “Salvare l’Africa con l’Africa” –, la scuola ha adottato come proprio slogan “Studiare e lavorare per promuovere il proprio popolo”. Con oltre 800 studenti iscritti a tempo pieno e provenienti da più di 500 famiglie a basso reddito, la scuola contribuisce sensibilmente a invertire i tristi indicatori socioeconomici della regione. Lo scorso 15 marzo, la scuola ha festeggiato il 25° di fondazione.

Congratulazioni al Progetto Educativo “Mãos Dadas” per i suoi 25 anni di missione attraverso un’istruzione di qualità per i bambini meno privilegiati. E complimenti alle molte persone che si sono adoperate, “mano nella mano”, per rendere questo grande sogno una realtà.

Il Movimento di Salute Mentale Comunitaria premia padre Bonvini

Padre Ottorino Bonvini, missionario comboniano italiano, è stato insignito della “Medalha Iracema”, la più alta onorificenza della città di Fortaleza, per il suo impegno nel promuovere assistenza e terapie comunitarie gratuite e complete attraverso il Movimento Comunitario di Salute Mentale. Il suo lavoro, svolto assieme a diversi terapeuti collaboratori, ha già avuto un impatto positivo su migliaia di persone. Il Movimento di Salute Mentale Comunitaria è stato fondato da padre Ottonio Bonvini e da un gruppo di leader locali nel 1996, alla periferia di Fortaleza. Il Movimento è cresciuto e oggi contribuisce a migliorare la qualità della vita, l'autostima e l'emancipazione della popolazione più bisognosa attraverso l'applicazione di pratiche integrative e complementari (approccio olistico biopsicosociale-spirituale).

Il riconoscimento della validità del progetto ribadisce l'importanza del lavoro di comunità. Il Movimento di Salute Mentale Comunitaria è infatti composto da molte mani.

Alcuni dei collaboratori erano presenti alla cerimonia, che si è svolta l'11 aprile 2025 e ha visto la partecipazione di autorità locali e nazionali. Padre Bonvini è oggi coordinatore della Commissione Salute e Qualità della Vita della provincia comboniana del Brasile.

EGYPT-SUDAN

Consegna dei diplomi alla Holy Family School for Boys di Helwan

In una atmosfera carica di orgoglio e gioia, il 12 aprile si è celebrata la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti che hanno terminato i corsi alla fine dell'anno scolastico 2023-2024. Si è trattato della 43ª edizione di tale cerimonia nella ricca e stimolante storia della Holy Family School for Boys di Helwan.

Siamo stati onorati dalla presenza di padre Diego Dalle Carbonare, superiore provinciale, di Sua Grazia Michael, vescovo ortodosso di Helwan-Maasara e delle aree circostanti, del professor dr. Abdel Aziz Fahmy, direttore amministrativo della scuola, di un folto gruppo di suore comboniane e Suore del Sacro Cuore (egiziane), e di numerosi sacerdoti delle Chiese cattolica e ortodossa. Tale ricca rappresentanza ha dato un tocco speciale alla celebrazione, ribadendo l'apprezzamento e il continuo sostegno di cui gode la nostra missione educativa e morale.

Durante la cerimonia, sono stati premiati ben 87 studenti per la loro dedizione e gli eccellenti risultati conseguiti durante gli anni trascorsi nella scuola. A tutti abbiamo augurato un futuro pieno di promesse.

Padre Apaap Bonifacio Jr. Autentico, rappresentante dell'Istituto, padre Sobhy Basily Atalla, rappresentante legale, il sig. Sobhy Shafik, direttore della scuola, e la sig.ra Sonia Rufail, assistente scolastica, hanno consegnato targhe di apprezzamento a 18 insegnanti che hanno raggiunto l'età della pensione negli ultimi anni, esprimendo loro la più profonda gratitudine per gli anni di fedele servizio, per l'impegno mostrato e l'inestimabile contributo da essi offerto alla nostra scuola.

La cerimonia ha registrato la vivace partecipazione dei nostri studenti, che hanno mostrato il loro talento eseguendo canti, danze e spettacoli teatrali.

Su tutti i partecipanti è stata invocata la benedizione di Dio, nella speranza che la Holy Family School for Boys continui a essere un faro di apprendimento, una fonte di orgoglio e un terreno fertile per la speranza, l'ambizione e l'eccellenza dei suoi studenti e del suo personale. (*Padre Apaap Bonifacio Jr. Autentico, mccj*)

In morte di papa Francesco – Dialogo interreligioso

Con la morte di papa Francesco, si sono fatte sentire le voci di molti politici di tutto il mondo per esprimere solidarietà alla Chiesa cattolica. Nella nostra provincia, si sono moltiplicati i messaggi di cordoglio e solidarietà da parte di mussulmani nostri amici, insegnanti delle nostre scuole e conoscenti. Da tutti sentiamo parole di apprezzamento per la vita e il

messaggio di papa Francesco. La sua attenzione agli ultimi e i suoi appelli in difesa delle vittime dell'ingiustizia, soprattutto nelle grandi guerre che stanno scuotendo il mondo, in modo particolare il Medio Oriente, hanno raggiunto i cuori di tantissime persone, appartenenti a ogni fede. Per Francesco, l'opzione per i poveri può davvero diventare il perno del dialogo interreligioso. «Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (*Laudato si'*, 49). Questo sogno di fraternità riguarda l'umanità intera, ma è affidato in modo particolare ai credenti delle diverse religioni, invitati a essere «voce degli ultimi... stare dalla parte dei poveri e vegliare come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti» (Papa Francesco, *Discorso in occasione della firma del Documento sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune"*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

ITALIA

Pellegrini alla casa natale di san Daniele Comboni

La casa dove nacque san Daniele Comboni, a Limone sul Garda, illuminata dal sole, il verde intenso degli ulivi, l'azzurro scuro del lago, le ripide rocce strapiombanti che le fanno corona, e il monte Baldo con la cima ricoperta di neve, hanno destato in tutti i pellegrini meraviglia e gioia per la bellezza e la spiritualità del luogo. Questa l'esperienza vissuta da due gruppi di pellegrini nei giorni 5 e 6 aprile 2025. Il primo gruppo veniva dalla parrocchia di Fontaniva, nella diocesi di Vicenza ma in provincia di Padova, per ricordare il vescovo comboniano, mons. Camillo Ballin, loro amato compaesano, nel quinto anniversario della morte (a Roma, il 12 aprile 2020, a 75 anni). Il secondo gruppo era formato da persone della diocesi di Padova, accompagnate dagli animatori missionari comboniani, desiderose di vivere una giornata di spiritualità nel ricordo di padre Ezechiele Ramin, nel 40° anniversario della sua uccisione.

Mons. Camillo Ballin è stato dapprima missionario nelle terre arabo-musulmane (Egitto e Sudan), il sogno della sua giovinezza, poi vicario apostolico dell'Arabia del Nord (Bahrain, Kuwait, Qatar e Arabia Saudita). Era intellettualmente molto dotato, capace di relazioni belle e fraterne con tutti, profondo conoscitore della lingua araba, della cultura e storia del mondo arabo-musulmano. Organizzò scuole di alta formazione. È stato un vescovo apprezzato per la sua umanità e capacità di accoglienza. La

sua è stata una missione difficile, vissuta con molta pazienza, nel rispetto delle diversità.

Padre Ezechiele Ramin, in Brasile dal 1983 al 1985, fece la scelta preferenziale dei poveri: cioè, vivere e operare principalmente per loro nel nome di Gesù. Giunto a Cacoal (Rondônia), si rese presto conto dei sovrappiù a cui erano sottoposti i contadini e gli indigeni, espropriati delle loro terre, e cominciò a fare causa comune con loro. Il 24 luglio 1985, di ritorno da una missione pacificatrice tra contadini e proprietari terrieri, cadde in un'imboscata e morì crivellato di colpi d'arma da fuoco, perdonando i suoi aggressori. Aveva 32 anni.

I "pellegrini" hanno riconosciuto in questi due missionari la santità e la bellezza della vocazione e della missione secondo il carisma di san Daniele Comboni, spesso definito "il Profeta dell'Africa", "l'amico dell'Africa e degli africani", il pastore secondo il cuore trafitto di Cristo crocifisso. (*Padre Gaetano Montresor, mccj*).

MÉXICO

Campo Missionario Giubileo della Speranza 2025 a Metlatónoc

Cinque Laici Missionari Comboniani (LMC) – 4 messicani e un costaricano – hanno partecipato al campo missionario della Settimana Santa, accompagnati dal padre Miguel Navarrete Arceo, mccj, parroco di San Miguel Arcángel, parrocchia della diocesi di Tlapa, affidata ai Comboniani il 10 ottobre 2001, nello stato di Guerrero, situato nella parte sud-occidentale del Messico. Scrive Beatriz Sánchez: «È stata un'esperienza di speranza per noi. La gente delle diverse zone della parrocchia in cui abbiamo lavorato ci ha accolto molto bene, forse perché era la prima volta che incontrava i LMC. All'inizio, tutto ci è sembrato complicato. Presto, però, le cose sono cambiate e l'esperienza è risultata fruttuosa e di grande insegnamento per tutti. Abbiamo condiviso la nostra fede a partire dalla nostra esperienza, anche con la difficoltà e il limite di non conoscere la lingua e i costumi locali. I cristiani ci hanno aperto il cuore, prestandoci attenzione e partecipando attivamente. Hanno anche espresso la loro gratitudine a ciascuno di noi in momenti diversi».

«Numerosi sono stati gli ostacoli incontrati, tra cui hanno primeggiato la difficoltà di comunicare come avremmo voluto e la non conoscenza dei costumi e della cultura. Alcuni di noi si sono anche ammalati. Fortunatamente, c'è stato qualcosa che ci ha uniti: la fede in Gesù Cristo vissuta e celebrata durante la Settimana Santa di quest'anno Giubilare

2025, anche attraverso processioni, momenti di preghiera e celebrazioni eucaristiche».

«Abbiamo imparato che dobbiamo saper ascoltare, conoscere la gente senza giudicare, imparare dalle persone che ci accolgono, rispettare i valori in cui credono, cogliere e apprezzare la molta ricchezza che c'è in loro, essere disponibili ad accettare il “nuovo”, mostrare il dovuto rispetto ai leader locali, vivere la missione secondo il carisma comboniano, cioè evangelizzando i più poveri e abbandonati, accettando le croci che incontriamo senza scoraggiarci, e ricordando sempre che siamo qui per Cristo, che amiamo, serviamo e a cui vogliamo dare Gloria». [*Beatriz Sánchez, con Tadeo, Felisa y Mariana (messicani) e Carol (costaricana)*]

SOUTH AFRICA

Assemblea provinciale 2025

Tutti i confratelli della provincia hanno preso parte all'appuntamento dell'assemblea provinciale, che si è svolta nel Centro pastorale di Maria Trost, a Lydenburg, dal 21 al 25 Aprile, in un clima amichevole e sereno.

I lavori sono iniziati con l'intervento dello stigmatino sudafricano padre Nduduzo Jali, che ha affrontato il tema dell'uso responsabile dei social media, mettendo in evidenza tanto gli aspetti positivi quanto quelli negativi, quali la dipendenza da questi strumenti di comunicazione e il rischio dell'estraneazione dalla vita comunitaria.

Ciascuna delle otto comunità della provincia ha presentato poi la propria relazione, seguendo uno schema condiviso con cui si sono esplicitati i segni di vita, le sfide e gli obiettivi da perseguire.

L'assemblea ha ufficialmente approvato il nuovo *Direttorio della Provincia 2025*, portando a termine un cammino di revisione e aggiornamento del precedente documento datato 2014.

L'inizio della discussione sulla elezione del nuovo superiore provinciale è stato preceduto da un'analisi preparata da un comitato ristretto, che ha voluto presentare varie tipologie di leadership e ha esplicitato quali sono le necessità più importanti della provincia che il nuovo superiore e il suo consiglio sono chiamati ad affrontare. Dopo uno scambio di vedute e pareri, i confratelli hanno votato con un sondaggio di opinione la loro preferenza per il prossimo superiore provinciale.

Durante l'Eucaristia di ringraziamento dell'ultima sera, è stato celebrato il “giubileo” di alcuni confratelli: padre Aldo Sierra, per i 25 anni

di ordinazione sacerdotale; padre Rafael Armada, 25 anni di voti perpetui; padre Edgardo Alfonso Vizcarra e padre Raul Tabaranza, 25 anni della prima professione religiosa. Per padre Raul si è trattato anche di un addio e di un invio alla nuova missione nella Provincia di Malawi/Zambia a cui è stato assegnato. (*Padre Efreem Tresoldi, mccj*)

Rinnovo dei voti a Pietermaritzburg

Sabato 26 aprile, 14 scolastici hanno rinnovato i loro voti a Pietermaritzburg, davanti al superiore provinciale, padre John Baptist Opargiw. Essi sono: Tomety Yawo Emile e Kpekpe Kossi Pascal (Togo), Musiime Joseph Mukasa, Bakalu Frank e Rutaremwa Cleophas (Uganda), Duku Lumago Thomas Eugenio e Oliha Emmanuel Felix (Sud Sudan), Mwachande Jacob Msanjama e Gerald Paul Hieronimo (Malawi), Phiri Steven (Zambia), Ts'ooana Karabo April (Lesotho), Ramos Alberto (Mozambico) e Tasson Rodríguez Luis Omar (Perù).

Padre John Baptist ha presieduto l'Eucaristia, concelebrata dai due formatori, padre Josphe Maku e padre Aldo Sierra, il parroco della parrocchia ospitante di Santa Giovanna d'Arco, padre Endrias Shamena, e due frati domenicani, padre Neil e padre Michael. Presenti alla cerimonia anche circa 20 amici e altri seminaristi.

Nella sua omelia, padre Giovanni Battista ha sottolineato l'importanza di mettere in pratica quanto ogni votando ha dichiarato nella formula di rinnovo, formulata come preghiera. Alla celebrazione liturgica, animata da gioiosi canti africani, è seguita un'agape fraterna nel salone.

Che il Signore continui a guidare questi giovani confratelli nella passione per la missione, da veri discepoli di Cristo, con un amore speciale per i più poveri e abbandonati. San Daniele Comboni interceda per tutti noi. (*Padre Aldo Serra, mccj.*)

IN PACE CHRISTI

Padre Victor Manuel Tavares Dias (18.04.1960 – 21.03.2025)

Victor Manuel Tavares Dias nasce il 18 aprile 1960 ad Arcozelo das Maias, diocesi di Viseu, in Portogallo, secondo di tre fratelli, figli di Abel Jorge Dias e de Ester Tavares de Jesus. I genitori gestiscono un negozio alimentare, in cui sono situati anche l'ufficio postale e il telefono pubblico. A servirsi del negozio sono anche i missionari comboniani, arrivati in Portogallo nel 1947, con l'apertura del seminario minore a Viseu. Hanno anche aperto proprio ad Arcozelo, sulla riva del fiume Vouga, una casa,

usata per le vacanze estive dei seminaristi. Victor è spesso con loro e ne rimane affascinato. Al punto che, nel 1970, chiede di entrare nel seminario minore di Viseu, dove frequenta le scuole medie e il biennio di superiori, poi in quello di Maia per il triennio liceale, coronato dall'esame di maturità classica, infine nel postulato di Coimbra per la filosofia.

A settembre 1979, Victor inizia il biennio di noviziato a Santarém. Al termine del biennio, la valutazione dei formatori è del tutto positiva: «La sua identificazione con la vocazione missionaria comboniana è cresciuta e oggi Victor la vive con gioia e serenità. Buona la sua capacità di tessere rapporti personali di amicizia con gli altri, e questo facilita la sua inserzione nella vita comunitaria. Il 6 giugno 1981 fa la sua prima professione religiosa.

Per gli studi di teologia, Victor è destinato allo scolasticato di Elstree in Inghilterra. Per alcuni mesi studia l'inglese, guadagnandosi anche il *Certificate in English* dall'Università di Cambridge nel giugno 1982. Per i corsi di teologia frequenta il Mission Institute of London, dove ottiene, nel giugno 1985, il Baccalaureato in Sacra Teologia e il Master in scienze umanistiche, rilasciati dalla Università di Lovanio.

A detta dei formatori e dei suoi compagni di scolasticato, «le doti della sua personalità sono cresciute; Victor è comunicativo, aperto al dialogo, attento alle persone, calmo e sereno, fedele alle sue convinzioni, dotato di un forte senso di creatività e umorismo». Riconoscono in lui «una accentuata tendenza a essere emotivo, molto sensibile in rapporto alle persone e agli eventi», e pertanto gli raccomandano di «non lasciarsi trasportare dalle emozioni».

Victor fa la sua professione perpetua l'8 dicembre 1984. Il 13 febbraio 1985 è ordinato diacono nella chiesa di San Paolo Apostolo in Wood Green, un quartiere situato nell'area nord di Londra, da mons. Patrick Augustine Kalilombe (M. Afr.), vescovo di Lilongwe (Malawi). La sua ordinazione sacerdotale ha luogo il 14 luglio 1985 nella chiesa parrocchiale di Arcozelo das Maias, per le mani del vescovo di Viseu, mons. José Pedro da Silva.

Destinato al Portogallo, il superiore provinciale lo assegna alla comunità di Santarém come incaricato dell'animazione missionaria. Da subito, padre Victor riesce a guadagnarsi l'amicizia del vescovo e del clero. Le iniziative che sa proporre e il valido aiuto ministeriale che offre ai parroci portano alla nascita di un rapporto di amicizia e di apprezzamento reciproco. Nelle attività di animazione missionaria egli coinvolge i novizi e una equipe di laici, uomini e donne, che lo affiancano nelle sue visite alle parrocchie, portando un chiaro messaggio evangelico e una splendida

testimonianza evangelizzatrice, sia nelle domeniche che nei tridui e settimane missionarie.

A un certo punto, padre Victor è nominato superiore della comunità locale. Questa nuova responsabilità lo porta anche a interessarsi della formazione dei candidati comboniani, con stretti contatti con i formatori, con i quali discute, riflette, vaglia, esamina, s'interroga, sempre rispettando chi ha ricevuto l'incarico di formare i novizi. Questo l'aiuta a farsi un prezioso bagaglio di esperienze che risulterà determinante più tardi nella sua vita missionaria.

Nel luglio 1992, padre Victor è destinato alle Filippine. Poco dopo, raggiunge il primo gruppo di comboniani arrivato a Quezon City, Metro Manila, nel gennaio 1988, iniziando l'attività missionaria dell'Istituto in Asia. È addetto all'animazione missionaria. Questa tappa segna l'intera sua vita missionaria, nel senso che, d'ora in poi, un periodo trascorso nelle Filippine si alternerà a un periodo passato in Portogallo, ora come incaricato all'animazione missionaria, ora impegnato nella formazione in un noviziato o in un postulato.

Gli è rimasta – e gli rimarrà sempre – una profonda nostalgia per l'Africa e per il ministero di evangelizzazione diretta. Questa, del resto, è stata la sua prima scelta fatta alla vigilia dei voti perpetui, in cui ha chiesto di poter lavorare in Sudan o in Etiopia. Questa nostalgia dell'Africa, tuttavia, non gli divide l'anima, né tarpa le ali alla sua volontà di fare quello che vede che può e deve fare. Si butta con tutte le sue energie e l'entusiasmo che ha dentro di sé nell'animazione missionaria in ambiente filippino, nutrendo da subito sentimenti di grande simpatia e sincero apprezzamento verso la gente – bambini, giovani, adulti – e stringendo numerosissimi legami di amicizia con moltissime persone. L'esperienza fatta a Santarém gli torna utile. Cerca e trova opportunità di conoscere sacerdoti, parroci, curati, religiosi e laici, e di fare amicizia con loro. Visita le parrocchie portando sempre con sé i seminaristi del Saint Daniel Comboni Seminary. Mantiene e cura la corrispondenza con amici e benefattori, vecchi e nuovi. Per loro crea una newsletter, *Friends of the Mission*, che diffonde – sempre assieme alla rivista *World Mission* pubblicata nella delegazione – come semplice ma efficace strumento di animazione missionaria. Per ravvivare il loro spirito e impegno missionario, organizza per loro raduni periodici, chiamati *Feasts of Friends of the Mission*.

Nel 1997, padre Victor chiede una pausa per prendersi cura della sua formazione personale. Partecipa all'Anno Comboniano di Formazione Permanente (ACFP), che si tiene a Città del Messico dall'ottobre 1996 a giugno 1997. L'esperienza lo arricchisce per via dell'apprezzamento del mondo culturale latino-americano, e messicano in particolare. Rinnovato

da quest'esperienza, padre Victor torna a Manila, dove rimane fino alla fine del 2000, sempre impegnato nell'animazione missionaria.

A gennaio 2001, i superiori maggiori a Roma stanno cercando possibili formatori per le case di formazione in giro per il mondo. Spulciando nelle cartelle contenti documenti riguardanti giovani comboniani con già alle spalle un'esperienza di missione, s'imbattono in quella di padre Victor. Dentro c'è la relazione fatta su di lui dai formatori dello scolasticato di Elstree e vi leggono: «Lo raccomandiamo caldamente per ulteriori studi e futuri impegni nel settore della formazione di base». Parte la lettera di destinazione e padre Victor deve affrettarsi a raggiungere Roma, assegnato alla comunità dei confratelli studenti presso la Curia. Si iscrive subito al Centro Interdisciplinare per i Formatori nei Seminari e la Congregazione per l'Educazione Cattolica, presso la Pontificia Università Gregoriana. A fine agosto 2002, termina la prima serie di corsi e si reca al noviziato di Santarém, dove è nominato superiore, incaricato dell'animazione missionaria. Alla fine di giugno 2003, è di nuovo a Roma per continuare i corsi al Centro Interdisciplinare. Alla fine di giugno 2004 si trova ad aver frequentato quattro semestri (2 anni) come studente ordinario dell'Istituto di Spiritualità e un terzo anno fuori corso per la Licenza, e ottiene sia il Diploma per Formatori nei Seminari (2003) che la Licenza in Formazione e Spiritualità (2004), ambedue con il voto "*summa cum laude*".

Dopo tre mesi di vacanze trascorsi in famiglia, ai primi di settembre è nel postulato-noviziato di Quezon City, dapprima come formatore dei postulanti, poi come padre maestro dei novizi. Il 1° giugno 2005, è eletto vice-superiore della delegazione dell'Asia. Subito è nominato segretario della delegazione per la promozione vocazionale e la formazione. Rimane nel postulato-noviziato di Quezon City fino a ottobre 2009. L'ultimo anno, tuttavia, trascorre sotto il segno della croce: soffre di un serio esaurimento nervoso che lo obbliga a rientrare in Portogallo per cure mediche.

In una nuova lettera di destinazione del 16 dicembre 2009, il superiore generale, padre Enrique Sánchez Goanzáles, lo destina alla provincia del Portogallo. Superato il momento di crisi, a gennaio 2011 padre Victor è assegnato alla comunità di Santarém come superiore locale. In agosto 2012, è nominato *socius* padre maestro del noviziato. In gennaio 2014 è eletto consigliere provinciale e scelto dai consiglieri come vice superiore provinciale. A luglio è nominato coordinatore provinciale della formazione permanente. Insomma, ritorna a essere quello che è sempre stato e a fare ciò che sa fare egregiamente: animare la formazione e l'animazione missionaria, e vivacizzare la vita della comunità e della intera provincia.

Ma appare anche chiaro che gli anni cresciuti di numero e l'esaurimento lo hanno segnato. Lui, tuttavia, è ancora voglioso di tornare nelle Filippine. E nel giugno 2019, rieccolo a Quezon City come padre maestro dei novizi. Nel marzo 2022, però, ricade in uno stato di depressione ed è costretto a tornare in Portogallo per riprendersi.

Padre Victor non ritornerà più alla sua amata Manila. Inizia, infatti, per lui un periodo particolarmente difficile e sofferto, trascorso nella comunità comboniana di Viseu, circondato dall'amore dei confratelli e curato da un medico. Lui non perde il suo sorriso e buon umore di sempre, anche se gli si legge in volto un senso di sofferenza per i limiti che sperimenta e che condizionano i suoi rapporti con gli altri e tarpa le ali ai sogni che porta ancora nel cuore.

Sorella morte gli si avvicina in un modo sorprendente. Il sabato 15 marzo 2025, padre Victor si reca all'ospedale di Viseu per fare una visita a sua madre Ester, di 93 anni d'età, ricoverata per problemi di salute. Mentre torna a casa, confida al confratello che l'accompagna di sentirsi oltremodo stanco e di avere un forte mal di testa. Riesce, tuttavia, a trascorrere la notte in modo sereno. La mattina, durante la recita delle lodi, avverte un leggero malore, da cui sembra riprendersi subito. A pranzo è il Victor di sempre, e i confratelli conversano con lui come sono soliti fare. Poi si ritira in camera per il riposo. Va in bagno per lavarsi le mani e pulirsi i denti, ma viene colto da un infarto. Cadendo a terra, sbatte la testa contro il pavimento. La caduta gli procura un massivo ematoma cerebrale. Viene subito chiamato il pronto soccorso. Dopo le dovute manovre di rianimazione, padre Victor recupera il respiro e il cuore riprende a battere. Subito dopo, entra in uno profondo stato di coma. È portato d'urgenza ospedale, dove viene assistito per 72 ore. Gli esami non lasciano alcun segno di speranza: il padre non reagisce più. Il giorno 20, sopraggiunge la morte cerebrale, e padre Victor è portato all'Ospedale Centrale di Coimbra per l'espianto di organi. La consegna del corpo avviene il sabato 22. I fratelli di padre Victor, Giorgio e Abele, chiedono che il funerale sia celebrato la domenica 23. L'Eucaristia è celebrata nella capella della casa di Viseu, presieduta da padre Fernando Domingues, superiore provinciale. Alle 15:30, si celebra il funerale nella chiesa parrocchiale di Arcozelo das Maias, gremita di gente, tra cui molti amici venuti da varie parti, particolarmente da Santarém, di confratelli e sacerdoti diocesani. La cerimonia è un omaggio di fede, venato di *saudade* e dolore nel cuore, donato a un sacerdote e missionario comboniano che ha portato, con il sorriso e l'amicizia, la gioia del Vangelo e della vita cristiana nella vita di molte persone. (*Padre Manuel Augusto Lopes Ferreira, mccj*)

Padre Andreas Thorwarth (01.11.1936 –24.03.2025)

Andreas Thorwarth nasce il 1° novembre 1936 a Unterschneidheim, vicino a Ellwangen, in una famiglia di contadini, e cresce con sei fratelli e sorelle. A questi si aggiungono presto altri tre bambini della parentela più stretta, dopo la morte dei loro genitori. Questa località ha dato alla congregazione dei comboniani ben otto missionari. Andreas è stato l'ultimo. Già da ragazzo, Andreas vuole diventare missionario e i genitori lo indirizzano all'allora piccolo seminario comboniano di Bad Mergentheim. [Il seminario Josefinum di Ellwangen non c'è ancora – sarà costruito dopo la guerra].

Nel 1954 Andreas si trasferisce nel seminario di Ellwangen e nel 1957 consegue il diploma di maturità. Subito dopo entra nel noviziato di Bamberg ed emette i primi voti il 1° maggio 1959. Inizia gli studi di teologia, sempre a Bamberg, dove fa la professione religiosa perpetua il 29 giugno 1962. Il 28 luglio 1963 è ordinato sacerdote nella cattedrale di Bamberg dall'arcivescovo Josef Schneider. Poche settimane dopo, parte per il Perù.

In Perù – Dal 1958, alla Congregazione dei Missionari Figli del Sacro Cuore di Gesù (MFSC) è stato assegnato un nuovo campo di lavoro, cioè la diocesi di Tarma, in una zona montuosa, con altitudini comprese tra i 2.500 e i 4.700 metri sul livello del mare. Qui padre Andreas trascorrerà i primi dieci anni della sua attività missionaria. La sua buona salute lo aiuta a resistere al clima rigido e al freddo intenso. La temperatura oscilla tra i 12° sopra zero durante il giorno e i 12° sottozero di notte. L'esperienza gli piace, anche perché gli risulta evidente che la gente lo stava aspettando da tempo e ora apprezza sinceramente la sua presenza.

Il suo primo incarico pastorale si svolge nella vasta parrocchia che comprende la regione di Junín-Ulcumayo (1964-1969) a 3.600 metri sopra il livello del mare. Grazie alle sue frequenti visite pastorali nei circa 40 villaggi e alla collaborazione della popolazione, la zona conosce presto una fioritura religiosa. A ciò contribuiscono anche la ristrutturazione della vecchia e preziosa chiesa parrocchiale e il completamento della canonica di Ulcumayo. Le numerose chiese presenti sul vasto territorio sono testimoni della profonda fede cristiana e di un glorioso passato religioso. In una intervista rilasciata alla rivista *Nigrizia*, dirà: «È stata un'esperienza meravigliosa constatare che la gente si sentiva di nuovo unita, dopo tanto individualismo sociale, ed era disposta a lavorare insieme per la sua chiesa. Grande fu il dispiacere di tutti quando, nel 1969, fui trasferito in un'altra missione, a Cerro de Pasco. Gli ulcumayani fecero di tutto per trattenermi, ma invano».

A Cerro di Pasco, padre Andreas assume la gestione della parrocchia di San Miguel, succedendo all'allora parroco, padre Lorenz Unfried, da poco nominato vescovo ausiliare di Arequipa. Nella intervista, ricorda: «A Cerro de Pasco l'ambiente era molto diverso. La nostra comunità apostolica era composta da quattro sacerdoti. Già allora la cittadina era un centro minerario di grande importanza, a 4,350 metri di altitudine. Anche là mi acclimatai fisicamente e spiritualmente, a mano a mano che venivo a conoscere i problemi della parrocchia: famiglie abbandonate, donne senza marito ma con numerosi figli a carico, ammalati e carcerati, programmi di catechesi nelle scuole e nelle comunità»

Nel 1972, padre Andreas riesce a istituire una specie di "refettorio del povero", assistito dalle "Dame di Bellavista", organizzate dalle mogli degli ingegneri, come pure un centro di recupero per i bambini. Per la formazione delle madri di famiglia e l'organizzazione dei diversi club, padre Andreas può contare sulle suore, venute a dargli una mano nella pastorale. Più difficile risulta la formazione dei catechisti laici incaricati dell'insegnamento della religione nelle scuole del governo, e degli animatori del culto domenicale nelle cappelle periferiche, per la mancanza di una fede profonda e disinteressata.

Nel 1974, padre Andreas deve lasciare la parrocchia perché i suoi confratelli lo eleggono superiore regionale, ed è costretto a stabilirsi a Lima, la capitale. Per nove anni, svolge questo importante servizio con saggezza. Si tratta sicuramente del decennio più importante e interessante della sua vita missionaria, poiché è il periodo di preparazione alla riunificazione delle due congregazioni, che si erano divise dopo la Prima guerra mondiale, della riunificazione stessa (1979) e dell'introduzione della nuova *Regola di Vita*.

Verso la riunificazione – La riunificazione ha richiesto un lungo periodo di preparazione, e in essa padre Andreas ha fatto la sua parte. Durante il Concilio Vaticano II (1962-1965), i due vescovi Anton Kühner e Anton Reiterer, ambedue MFSC, si sono incontrati a Roma con l'allora Superiore Generale dei Figli del Sacro Cuore di Gesù (FSCJ), padre Gaetano Briani, e gli hanno chiesto confratelli per le loro diocesi di Tarma (Perù) e Witbank (Sudafrica). Padre Briani ha accettato. Nell'ottobre 1966 sono arrivati in Perù i primi tre confratelli FSCJ. Ci sono stati i primi contatti importanti sulla via della riunificazione, a cui ne sono seguiti altri sempre più concreti. Ma già nel maggio 1963, in un sondaggio tra i membri MFSC su una possibile "riunificazione", il 65% ha votato a favore dell'avvio dei colloqui. Sono stati compiuti ulteriori passi di avvicinamento, collaborazione e conoscenza reciproca.

Un passo importante è stata l'istituzione, il 28 ottobre 1969, a Limone sul Garda, della "Reunion Study Commission", con il compito di studiare e avviare i primi passi verso una riunione.

Durante il Capitolo Generale Speciale del 1975, a Roma e a Ellwangen, il 2 settembre 1975, è ufficialmente decisa la riunificazione, che sarà poi definitivamente realizzata nel Capitolo Generale congiunto, il 22 giugno 1979, a Roma, festa del Sacro Cuore di Gesù.

Come provinciale del Perù, padre Thorwarth ha avuto l'importante compito di accompagnare i suoi confratelli nel loro cammino verso la riunificazione. Non è stato un compito facile, poiché i confratelli hanno faticato a mettersi d'accordo sulle modalità concrete della riunificazione.

A riunificazione avvenuta, la struttura della provincia deve ora essere adattata alle linee guida della nuova *Regola di Vita*: creazione di segretariati provinciali, inizio dell'animazione missionaria e della pastorale vocazionale, apertura di un postulato e, più tardi, del noviziato e di uno scolasticato, e, per il Perù, anche un chiaro nuovo orientamento missionario della rivista missionaria *Misión sin Fronteras*.

Il gruppo dei missionari comboniani in Perù diventa subito sempre più internazionale. La Provincia cambia completamente aspetto nel giro di pochi anni, e il superiore provinciale, padre Thorwarth, al termine del suo secondo mandato, può certamente guardare indietro con grande soddisfazione e profonda gratitudine, e anche con un certo orgoglio per ciò che è stato realizzato con l'aiuto dei confratelli.

Apertura in Cile – Sempre da superiore provinciale, padre Andreas prepara l'apertura dell'Istituto in Cile, con una comunità nella capitale Santiago. Alla fine del suo mandato, il 4 settembre 1984, lui e un confratello spagnolo, frater Diaz Pérez José, sono i primi a recarsi in Cile. L'obiettivo della nuova fondazione è l'animazione missionaria e la pastorale vocazionale. Il direttore nazionale delle Opere Pontificie della Propagazione della Fede, mons. Raul Silva – poi arcivescovo e cardinale di Santiago – e anche il nunzio apostolico, mons. Angelo Sodano – poi cardinale e segretario di Stato in Vaticano – hanno caldeggiato e ora sostengono la nuova apertura dell'Istituto. Mons. Sodano accetta perfino l'invito a presiedere la cerimonia di inaugurazione della nuova casa.

Padre Andreas e frater José lavorano a stretto contatto con le Opere Pontificie per la Propagazione della Fede e l'Opera Missionaria per l'Infanzia: visitano scuole e collegi, organizzano giornate missionarie nelle parrocchie e incontri per giovani, e diffondono le nostre due

riviste missionarie e l'Opera del Redentore. L'inizio dell'apertura in Cile promette bene, ma i successi sperati, soprattutto in termini di vocazioni comboniane locali, tardano ad arrivare.

Una sfida particolare durante il doppio mandato di provincialato di padre Andreas è la presenza di Sendero luminoso, uno dei gruppi di guerriglia più brutali mai esistiti. Gli anni 1970-1980 sono anni di vero e proprio terrorismo, che causano la morte di migliaia di persone. L'obiettivo dichiarato di Sendero luminoso è una società più giusta e un governo del popolo, non di una classe dirigente corrotta e ricca. Ma per raggiungere tale obiettivo, il gruppo non ha visto altra possibilità che il ricorso alla violenza – spesso ricambiata da altra violenza da parte dell'esercito regolare. Alcuni confratelli si trovano pertanto in situazioni di grave pericolo di essere uccisi. Padre Andreas ne soffre tremendamente, ma si impegna con tutte le sue forze per contribuire, con la sua grande pazienza e profonda fiducia in Dio, a rendere possibile una convivenza nella giustizia e nella pace.

Ritorno in patria – Nel 1988, a padre Andreas Thorwarth viene chiesto di assumere un incarico nella sua provincia d'origine. Torna quindi in Germania. Grazie alla ricca esperienza acquisita durante la sua attività in Sud America, cerca instancabilmente di ottenere aiuti e di trovare nuovi benefattori per la missione nella zona di Bamberg. Come altrove, anche nei dintorni di questa città ci sono molti gruppi di associati all'Opera del Redentore, e lui li visita e li incoraggia a incrementare il loro zelo missionario, convinto che essi rappresentano un'importante base spirituale e finanziaria per il lavoro dei confratelli all'estero.

Il suo straordinario talento organizzativo e la sua eccellente memoria per i volti e i nomi delle persone gli facilitano il lavoro. Conosce molte persone e mantiene regolari contatti con loro. Non è mai fermo. È corretto dire che, molto probabilmente, in tutta la sua vita, non ha mai preso neppure in considerazione l'ipotesi di prendersi un periodo di vacanza nel senso di totale relax.

Un altro punto focale durante la sua attività in Germania sono gli esercizi spirituali da lui animati, i ritiri, i *Cursillos* e i pellegrinaggi. Più di 30 volte si reca in Israele attraverso l'Ufficio Pellegrinaggi bavarese. Qui, come anche in altri pellegrinaggi, incontra e conosce molte persone e fa loro conoscere le preoccupazioni e gli obiettivi della missione.

Anche se lontano fisicamente dal Perù, è ben lontano dal perdere contatto diretto con quella amata nazione. Chi viene a fargli visita – e sono tantissimi – non può non notare che la sua stanza è un vero e proprio

magazzino di opere di artigianato peruviano: arazzi, tessuti, tappeti, tovaglie, coperte, sculture, bambole, presepi... Non sono solo da ammirare: sono da comperare. E lui, con i proventi, continua ad aiutare molte persone e gruppi in Perù. Ha anche una buona giustificazione "culturale": «Attraverso questi "scambi" avvicino persone appartenenti a culture diverse, e questo è arricchente». A dire il vero, alcuni confratelli non condividono del tutto questo tipo di attività, ma lui non si lascia scoraggiare.

Padre Andreas è sempre stato un grande ammiratore dei santi peruviani: Rosa da Lima e Martin de Porres. Nel giorno della loro commemorazione liturgica, la loro piccola statua non può mai mancare sull'altare. E si affida alla loro protezione e intercessione, soprattutto durante le molte ore trascorse al volante. A chi si lascia sfuggire un sorriso di commiserazione, risponde con la massima tranquillità: «Sorridi pure. Ma io mi baso su due dati di fatto: guidare una macchina non è mai stato il mio forte; da alcuni anni, poi, riconosco che potrebbe anche comportare un certo rischio. Eppure, sono sempre tornato a casa sano e salvo». Si affretta ad aggiungere: «Ma non si può dire la stessa cosa delle mie automobili!».

Quando nel 2013 la casa di Bamberg viene chiusa, si prende per lui in affitto un piccolo appartamento nel seminterrato di una comunità di suore. Da lì, assieme alla sua collaboratrice di lunga data, Ingeborg Fichtner, anima e visita i benefattori della "Opera del Redentore", fino a quando nel 2024, compiuti gli 87 anni, si ammala ed è costretto a trasferirsi a Ellwangen.

Padre Andreas è stato un sacerdote e missionario profondamente dedicato all'apostolato e pieno di zelo. Ha perseverato nel lavorare nella vigna del Signore fino a quando ha avuto le forze. Poi, ha accettato e sopportato la sua malattia con pazienza.

Nei suoi ultimi giorni, la sua fede salda e la sua profonda spiritualità riemergono con forza. In piena coscienza, chiede e riceve i sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e dell'addio a questo mondo, presso l'hospice di Sant'Anna in Ellwangen. Ed è lì che muore serenamente nel pomeriggio del 24 marzo 2025.

Con la sua morte si è spenta una vita totalmente dedicata alla vocazione missionaria. (*Padre Reinhold Baumann, mccj*)

Padre Fernando Correia Guimarães (28.9.1942 – 7.4.2025)

Fernando José Correia Guimarães nasce il 28 settembre 1942 nel comune di São Pedro do Sul, nell'antica parrocchia di Carvalhais, nel distretto di Viseu (Portogallo), da Carlos Alberto de Oliveira Guimarães e da Maria Duarte Guimarães. È battezzato il 25 ottobre seguente. La locale comunità cristiana è formata per lo più da contadini, gente attiva e fiera della loro fede e dei loro costumi. La famiglia di Fernando è considerata «ricca di autentica religiosità ed economicamente benestante». La parrocchia è molto viva, composta da fedeli impegnati e pronti a mettere a disposizione di tutti le proprie capacità. Grazie allo speciale carisma del parroco, molti i giovani sono già stati indirizzati sia al seminario diocesano che a quello dei missionari comboniani a Viseu.

La presenza dei giovani seminaristi comboniani a Carvalhais, ai piedi della Serra da Gralheira, è diventata abituale durante l'estate. Nella non lontana località di Faleiro, i comboniani hanno una residenza in una tenuta sulla riva del fiume Vouga, dove i seminaristi trascorrono le vacanze. Frequenti sono le loro passeggiate sulla Serra da Gralheira. A volte si spingono fino a Carvalhais, dove sono accolti nei locali della parrocchia per il pranzo, seguito dall'immancabile partita di calcio con i ragazzi e i giovani del luogo. E non manca tra gli adolescenti chi decide di condividere con loro qualcosa di più di un incontro calcistico e sceglie di unirsi a loro nella vocazione missionaria.

Uno di questi è Fernando. Il 12 agosto 1953, prende carta e penna e scrive una lettera al superiore del Seminario delle Missioni con la richiesta di entrarvi «per diventare un apostolo di Gesù». La risposta, molto repentina, è positiva. Pertanto, a settembre, il ragazzo entra nel seminario minore di Viseu, dove rimane per cinque anni. Al termine di questa prima fase di formazione, il giudizio dei superiori è buono: «Il ragazzo gode di buona salute fisica e psichica. Il suo sviluppo fisico è normale, ma a volte si mostra un po' nervoso. Nei rapporti con gli altri è equilibrato e aperto. È però "scarso d'iniziativa", nel senso che ha difficoltà a essere propositivo e ad agire in modo indipendente. Buona, invece, è l'applicazione allo studio; buoni sono anche i risultati, aiutato dal suo carattere riservato e dal suo modo metodico di fare. Mostra buona inclinazione alla pietà e sincero amore per il sacerdozio e la vita missionaria». C'è una nota finale: «In Viseu, nell'ultimo anno, 1958, Fernando è apparso "abbastanza esaurito"... ma offre buone speranze, se la sua salute gli permetterà di continuare senza conseguenze sul suo sistema nervoso».

Questa è la valutazione che, all'inizio di ottobre 1958, egli consegna al padre maestro del noviziato di Vila Nova de Famalicão, padre Tarcisio Zoia. Al termine del primo anno, la sua prestazione è giudicata «lenta». Alla fine del secondo anno, tuttavia, il padre maestro scrive: «Negli ultimi mesi, il ragazzo ha ricuperato, e ora vive con evidente impegno e soddisfacenti risultati». Il 9 settembre 1960, Fernando emette i primi voti.

A ottobre è nel postulando di Maia per gli anni di Liceo e i corsi di filosofia. Il formatore è padre Raffaele Giulio Signoretti. Tre anni dopo, padre Signoretti scrive: «Fernando è uno studente sveglio, intelligente e molto impegnato. [...] A volte si rivela caparbio, con tendenza alla critica, anche se mostra sempre una sincera volontà di correggersi». A luglio 1963, è assegnato allo scolasticato di Verona per gli studi di teologia, che frequenta presso lo Studio Teologico San Zeno.

Durante lo scolasticato, il suo progresso è giudicato buono: «Il suo impegno nello studio è discreto; in questo Fernando è molto impegnato e attento». Circa i suoi rapporti con gli altri è considerato «abbastanza socievole, equilibrato, sebbene un po' chiuso». Lavoro e carità «sono le sue virtù da segnalare». Con il trascorrere del tempo, tuttavia, emerge «la difficoltà di fare di più, specialmente nello studio, a causa di un persistente male di testa». Il suo carattere «permane calmo e sereno».

Alla fine dello scolasticato, nella valutazione data in vista dei voti perpetui, del diaconato e del sacerdozio, il giudizio su Fernando è positivo: «È un po' attaccato al suo punto di vista, il che lo porta a qualche critica verbale; tuttavia, obbedisce». E ancora: «Buona la sua adesione alla vita missionaria e religiosa». Anche il suo stato di salute è ritenuto «buono». Così, il 6 novembre 1966, è ordinato diacono nella cappella della Casa Madre a Verona da mons. Edoardo Mason.

Al termine dell'anno scolastico, torna in Portogallo ed è ordinato sacerdote il 16 luglio 1967 nella chiesa parrocchiale di Carvalhais, per le mani del vescovo della diocesi di Viseu, mons. José Pedro da Silva. La sua prima destinazione è alla comunità comboniana di Viseu come professore e formatore nel seminario minore. Qui rimane fino al 1974. Sono anni in cui "si improvvisa", tra sogni di sviluppo dell'istituto in Portogallo e i limiti legati allo scarso personale disponibile per le varie attività di animazione missionaria e formazione. Sono gli anni della "Provincia Iberica unita", con padre Enrico Farè come superiore provinciale, che, da buon stratega, progetta l'agognato sviluppo, riorganizzando la formazione nei seminari minori, rilanciando l'animazione

missionaria e, soprattutto, cercando di inserire giovani comboniani portoghesi nella vita della provincia.

Come formatore, padre Fernando si mostra assiduo nel suo lavoro: dal 1967 al 1968 è insegnante e prefetto degli studi, quando il seminario segue il metodo governativo della telescuola; poi ne diventa rettore. È sempre molto attento ai giovani seminaristi: il suo modo di “farsi vicino” a ciascuno di loro, pronto ad accogliere, correggere e incoraggiare, è ammirato da tutti.

Con una lettera di assegnazione, in data 21 marzo 1974, il superiore generale, padre Tarcisio Agostoni, lo destina al Mozambico. Tra l'altro, vi si legge: «In seguito all'espulsione di sei missionari comboniani, decisa dalle autorità coloniali il 20 marzo, non so come sarà la situazione nel mese di maggio. Spero, tuttavia, che tu possa partire attorno a quella data. In caso contrario, si provvederà altrimenti». I sei comboniani [i padri Severino Peano, Giovanni Zani, Vincenzo Capra, Rogério de Sousa, Cornelio Prandina ed Ernesto Calderola – *ndr.*] sono stati espulsi dalle autorità coloniali in seguito alla decisione che l'intero gruppo comboniano ha preso, assieme al vescovo portoghese di Nampula, mons. Manuel Vieira Pinto, di stendere, firmare e rendere pubblico il documento “*Imperativo di Coscienza*”, con la richiesta rivolta ai vescovi di «essere più profetici» e di chiedere al governo di Lisbona la fine della guerra coloniale del Portogallo contro il movimento di liberazione, il Frente de Libertação de Moçambique (Frelimo).

La situazione evolve in modo sorprendente e favorevole ai comboniani: il 25 aprile 1974, infatti, ha luogo a Lisbona un colpo di stato militare con l'immediato cambio di regime, con la cosiddetta “Rivoluzione dei garofani” (*Revolução dos cravos*). Ai missionari espulsi è subito concesso il permesso di ritornare in Mozambico; nuovi missionari possono andarci senza problemi; quelli già residenti sono liberi di restare. A inizio luglio 1977, padre Fernando vola in Mozambico, dove viene subito assegnato alla missione-parrocchia di Alto da Manga, nella diocesi di Beira, con l'incarico di viceparroco.

A Beira, come nel resto del paese, si è in fase di transizione. La situazione sociale è tesa e incerta, incline a suscitare apprensione. Il Frelimo, ora diventato partito politico, è occupato a condurre il paese all'indipendenza e a porre fine al più presto al regime coloniale, con il conseguente ritorno in patria dei portoghesi. Nella parrocchia di Alto da Manga prevale una popolazione meticcia e la visione sul futuro politico immediato non è unanime, perché, pur nell'entusiasmo che l'indipendenza suscita, molti hanno la netta sensazione che non ci siano

personalità politiche pronte a gestire la difficile transizione, che è chiaramente irta di rischi pericolosi.

Anche tra i missionari si registrano differenze sia di vedute che di approccio pastorale. Padre Fernando vive questa situazione non senza tensione e sofferenza, che però non esteriorizza. Ha le sue idee ben chiare in mente. Non è una persona con molta iniziativa pastorale, e pertanto limita il suo servizio per lo più alla parrocchia. Resta sempre propositivo e lucido, e non nasconde una forte preoccupazione per il futuro del paese. Il suo soggiorno in Mozambico, sempre ad Alto da Manga, dura nove anni. A fine giugno 1983 torna in patria. Chiede di poter prima frequentare a Roma un corso di spiritualità presso la Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum". Rientrato in Portogallo, è assegnato al centro di animazione missionaria di Aveiro, come superiore. Nel luglio 1986 è destinato al Postulato Unificato di Maia, come formatore dei candidati fratelli. Vi rimane fino a giugno 1990. Risalgono a questo periodo i primi segni di un disagio psicologico che condiziona il suo agire e le sue reazioni (inizialmente, si pensa a un esaurimento nervoso).

Nel mese di luglio, viene trasferito alla comunità del noviziato di Santarém, come incaricato dell'animazione missionaria, anche se i documenti non riportano alcun incarico ufficiale, ma descrivono la sua situazione come "in cura". Ed è qui che si confermano i segni di una malattia che risulterà incurabile: un forte disturbo ossessivo-compulsivo-depressivo che segnerà il resto della sua vita. Padre Fernando alterna momenti e giorni in cui è la persona di sempre – amico, disponibile, sensibile, partecipativo, attento alla vita della provincia comboniana e della Chiesa in Portogallo – a momenti e giorni in cui è un'altra persona, con reazioni imponderate e inaspettate.

Eppure, questo stato di salute non gli ruba la serenità, la riservatezza e il buon umore di fondo. La sua presenza tra i novizi e gli amici laici che frequentano la comunità suscita amicizie, interesse e comunione: è una presenza familiare che, a suo modo, contribuisce alla testimonianza missionaria e alla crescita della comunità formativa del noviziato.

Novizi e amici della comunità lo ricordano con amicizia e affetto, anche quando, nel 2016, padre Fernando deve trasferirsi presso la comunità di Viseu per un'assistenza medica più adeguata. A Santarém è stato seguito con affetto da medici amici dell'ospedale locale e dell'ospedale psichiatrico dei Fratelli di San Giovanni di Dio a Telhal, nei pressi di Lisbona. Con l'aggravarsi della malattia, sono stati loro a suggerire il suo trasferimento a Viseu, presso il Centro di Accoglienza degli Anziani e Malati della provincia.

Con il trascorrere del tempo la situazione peggiora. Padre Fernando smette di partecipare alla preghiera comunitaria e di consumare i pasti nel refettorio comune. Vive per lo più nella sua stanza, dove ha bisogno di essere assistito praticamente in tutto. I confratelli e gli operatori sanitari creano attorno a lui un rapporto di calorosa vicinanza e, a turno, gli fanno continue visite, mantenendo la comunicazione con lui. Gli infermieri lo seguono con particolare affetto. Lo stesso fanno i suoi familiari e amici di Carvalhais, che lo visitano regolarmente.

Nelle ultime settimane di vita, la sua situazione di salute si complica per gravi problemi respiratori, tali da richiedere continua assistenza infermieristica notturna e anche frequenti ricoveri ospedalieri. Alla fine, si è costretti a internarlo in una unità di cure continuative, ma confratelli e familiari gli garantiscono una presenza quotidiana. Più e più volte, i medici predicano la sua morte, ma, grazie al suo cuore forte e resistente, supera tutte le crisi. Fino a quando sorella morte gli porta l'abbraccio del Padre e lo accompagna nel Regno dei Cieli. È il 7 aprile 2025, il lunedì della quinta settimana di Quaresima, meno di due settimane dalla celebrazione della Pasqua di Risurrezione.

Padre Manuel António Machado, superiore della comunità di Viseu, commenta così il "passaggio pasquale" di padre Fernando Guimarães: «Il suo ritorno a Dio è stato molto sentito dai suoi confratelli, familiari e operatori sanitari, che numerosi hanno partecipato alle esequie. Ripensando a questi ultimi anni in cui ho accompagnato la vita di padre Fernando più da vicino, molte volte mi sono tornate alla mente le seguenti parole di San Paolo: "Noi abbiamo questo tesoro [la potenza di Dio e la forza del Vangelo, ndr.] in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi" (2 Cor 4,7). Il nostro amatissimo confratello, padre Manuel João Pereira Correia, che vive da 15 anni con la sclerosi laterale amiotrofica, ha così parafrasato questo testo, in occasione della Pasqua del 2014: "Il nostro tesoro – la vita e la fede (e la vocazione missionaria, aggiungerei io) – è contenuto nel vaso d'argilla della nostra corporeità. Anche questa fragilità è "dono", perché suscita e manifesta il nostro amore e la nostra solidarietà fraterna". In realtà, la fragilità di padre Fernando è diventata un'occasione per tutti noi di prenderci cura di lui con maggiore attenzione e affetto, sperimentando una sempre rinnovata solidarietà tra confratelli, familiari e personale sanitario». (Padre Manuel Augusto Lopes Ferreira, mcccj)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL FRATELLO: Jose Luis, di padre Franco Lorenzo Conrado (Pe); Ermanno, di fratel Giancarlo Bianchi (I); Giorgio, di padre Fernando Madaschi (I); Edoardo, di padre González Galarza Fernando (C).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: suor Baldassarre Carmelina(I); suor Tironi Piertarcisia (I); suor Benetello Gemma (I); suor Pessima Carla Giuseppina (I); suor Indrias Ghide Elisabetta M. (ER); suor M. Loriania Rossato (I); suor Garascia M. Bianca (I).

LA SECOLARE MISSIONARIA COMBONIANA: Ana Gomes de Amorim (Porto/P).